

INTRODUZIONE

Il pensiero sulla teologia della famiglia ha conosciuto, in questi ultimi anni, nuove frontiere ed ha generato molteplici sfide che richiedono un'attenta considerazione. Oggi, più che mai, la famiglia si è affacciata al mondo intero con le sue numerose difficoltà ma, anche e soprattutto, con altrettante risorse che la rendono segno e strumento dell'amore, paradigma di ogni relazione.

Il titolo stesso della tesi, "Fondamenti e prospettive della Teologia della Famiglia nei documenti *Familiaris consortio*¹ e *Gratissimam sane*² di Giovanni Paolo II", fonda la prima parte dell'argomento; la seconda parte è l'applicazione della Nuova Evangelizzazione in Albania. Le due parti sono come un dittico che permette alla prima di riflettere sulla seconda e viceversa. I fondamenti e le prospettive della Teologia della Famiglia offrono una chiave di lettura all'azione pastorale della famiglia in Albania.

La scelta dei due testi di Giovanni Paolo II sul matrimonio e sulla famiglia, è in stretta relazione con la situazione storica e culturale della famiglia cristiana in Albania al tempo della pubblicazione dei questi due documenti: realtà profondamente segnata sia dall'influenza del *Kanun*³ - legge consuetudinaria tramandata oralmente per secoli - sia dall'amara e lunga esperienza del regime comunista che ha trasformato l'Albania nell'unico paese ateo del mondo⁴.

L'interdisciplinarietà è parte integrante della tesi per dare ragione allo stesso Concilio Vaticano II e al contesto etico - culturale della famiglia cristiana albanese. Il metodo analitico e personalistico è fondamento dell'intero lavoro.

Il personalismo è quello di Giovanni Paolo II ed è un personalismo oggettivo, basato sull'autoconoscenza della persona umana, considerata responsabile dell'atto

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), in AAS 74 (1982), 81-191.

² *Idem*, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*, (2 febbraio 1994), in AAS 86 (1994), 868-925.

³ IL KANUN DI LEK DUKAGJINI, *Le basi morali e giuridiche della società albanese*, (a cura di) RESTA, P., Besa Editrice, Nardò (LE) 1996.

⁴ "L'Albania è il primo paese che si è liberato dalla religione e dall'oscurantismo religioso", HOXHA, E., *Perfiles de Albania*, Casa Editora «8 nëntori», Tirana 1983, 120.

INTRODUZIONE

umano; è un personalismo tipico di Giovanni Paolo II, formazione prettamente filosofica e teologica.

Nella prima parte, l'analisi dei testi offre la possibilità di evidenziare i fondamenti e i contenuti della teologia del matrimonio e della famiglia.

Nella seconda parte, a partire dall'indagine storico - culturale della realtà della famiglia albanese, ho elaborato un percorso di attualizzazione in un contesto pertinente e concreto.

La nuova evangelizzazione interpella in prima persona il contesto familiare inserita in un determinato luogo e in uno specifico periodo storico; essa si propone come percorso formativo e tende alla realizzazione di una civiltà di amore e di bontà.

La tesi è divisa in sei capitoli. I primi tre, che costituiscono la prima parte, rendono ragione ai fondamenti della teologia del matrimonio e della famiglia; i tre capitoli della seconda e ultima parte fanno esplicito riferimento alla famiglia albanese, nell'ottica della nuova evangelizzazione.

Il metodo adottato nella tesi, struttura il lavoro in modo tale che ogni capitolo inizia con una introduzione e termina con una conclusione. Inoltre, ogni capitolo si snoda in sottopunti: anche questi iniziano con una breve introduzione e terminano con una breve conclusione. Tale divisione intende rendere più intellegibile l'argomento, evitare di dilungarlo eccessivamente e tenere unito il pensiero, senza frazionarlo.

Il primo capitolo tratta dei fondamenti antropologici, teologici e pastorali della famiglia cristiana. L'interrogativo sull'identità dell'uomo e della famiglia diviene il motore di ricerca, a partire dalla sorgente che è Dio-Trinità e da una adeguata teologia della creazione.

Il secondo capitolo tratta del disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, fa emergere la famiglia immagine di Dio amore e la inserisce profondamente nella logica della comunione e del dono di sé.

Nel terzo capitolo affiorano chiaramente i compiti della famiglia cristiana; la comunione è principio e fondamento per la sua edificazione, chiamata a vivere con amore e responsabilità per essere segno e testimone evidente dell'evangelizzazione.

Il quarto capitolo è impiantato sul contesto storico, nel periodo che va dalla seconda metà del secolo scorso fino ai giorni nostri; mette in luce l'antropologia della famiglia in Albania, il progetto della dittatura comunista con le sue inevitabili conseguenze e la premura pastorale nel cercare nuovi metodi per rendere attuale il Vangelo nell'oggi post-comunista.

Il quinto capitolo è incentrato sulla nuova evangelizzazione della famiglia cristiana nel contesto albanese; mette in risalto la necessità dell'inculturazione,

INTRODUZIONE

della verità e della testimonianza per non cadere nella trappola di una sconfinata secolarizzazione.

Il sesto e ultimo capitolo individua alcuni obiettivi e azioni concrete di pastorale in Albania, nella prospettiva della nuova evangelizzazione, da conseguire mediante un percorso di progetto remoto, prossimo ed immediato.

In questo percorso di ricerca, il prezioso magistero di Giovanni Paolo II e la sua applicazione all'Albania, apporta un valido contributo per lo sviluppo della teologia morale.

Nella prima parte della tesi, il capitolo di apertura si propone di presentare i fondamenti antropologici, teologici e pastorali della famiglia, tenendo presente il metodo personalista. L'antropologia cristiana dell'*imago Dei* sostiene con chiarezza la stretta dipendenza dall'archetipo personale che è Dio, e avvalorata un'autentica universalità della natura umana, dal momento che tutto l'uomo e tutti gli uomini sono immagine di Dio: l'uomo è uomo davanti a Dio. La relazionalità è costitutiva a ogni essere umano. L'uomo vive di relazione, necessita dello sguardo dell'altro per riconoscersi; è immagine dell'Altro, dell'Inafferrabile che gli sfugge continuamente, e dunque egli ha bisogno assoluto di entrare in dialogo non solo con il suo simile, ma anche con il suo dissimile, cioè con Dio. L'uomo è il tu di Dio nella stessa misura in cui Dio è il tu dell'uomo⁵.

La visione antropologica dell'uomo deve essere in grado di spiegare la tensione costitutiva che gli appartiene in quanto persona: tensione tra dimensione ontologica e dimensione storica. Una tale visione antropologica è possibile se si utilizza il concetto di *trascendentalità della persona*, intesa come una «struttura aperta», per cui l'uomo è «sempre già se stesso» e insieme «non ancora se stesso»⁶.

La prospettiva teologica della famiglia cristiana riconosce nel patto d'amore coniugale l'attuazione del disegno amorevole di Dio creatore e, nella comunione, il contenuto fondamentale della Rivelazione. Tale prospettiva, orientata in senso storico, conduce logicamente al problema della storicità di Dio. Il Dio della Bibbia è un Dio degli uomini, un Dio che nel suo agire storico, mediante la sua alleanza, dischiude all'uomo uno spazio di libertà ed è inserito in un particolare contesto storico. Si può proseguire con metodo trascendentale in quanto la posizione trascendentale del problema è essa stessa mediata e condizionata storicamente⁷.

⁵ Cfr. SANNA I., *Identità aperta*, Queriniana, Brescia 2006, 316.

⁶ Cfr. DEMMER K., *Natura e persona*, in ID., *Interpretare e agire*. Fondamenti della morale cristiana, Paoline, Milano 1989, 125-161; Cfr. Fuchs J., *Natura e cultura in bioetica*, in ID., *Etica cristiana in una società secolarizzata*, Piemme, Casale Monferrato 1989, 79-87.

⁷ Cfr. KASPER W., *Fede e storia*, Queriniana, Brescia 1975, 12-14.

INTRODUZIONE

L'elemento costitutivo della stessa Rivelazione è la storia umana, la storia della famiglia. Il vangelo non è una dottrina senza storia, né un'universale dialettica dell'esistenza, ma rimane rapportato ad una storia concreta solo perché essa, nella fede, si fa riconoscere tale e come tale viene testimoniata nella parola e accade una sola volta. Per questo, l'agire di Dio nella storia non è un fatto successivo ad altri fatti, altrimenti Dio diverrebbe un dato di fatto dentro la storia⁸.

Dal Concilio Vaticano II in poi, l'etica cristiana ha seguito le orme dell'intuizione epistemologica fondamentale ed ha segnato il passaggio da una morale di principi, preoccupata di salvare l'oggetto morale in riferimento a un quadro normativo definito naturale, a una morale dell'esperienza, nella quale la soggettività riacquista il suo giusto primato⁹.

La dimensione pastorale, a partire dal Concilio Vaticano II, ha affidato alla famiglia un ruolo preminente per l'inculturazione della fede cristiana, per l'attualizzazione dei valori e la promozione della crescita integrale di ciascun membro.

L'agire pastorale nasce dalla riflessione teologica, in quanto espressione in atto dell'essere stesso della Chiesa, sacramento di Dio-Trinità nel mondo. La Chiesa, nell'opera pastorale, manifesta il mistero di grazia che porta in sé e lo comprende sempre meglio nel tempo stesso in cui lo rende manifesto. La pastorale della comunità cristiana esprime il senso dell'essere Chiesa e lo approfondisce nel momento stesso in cui lo attua nel campo. Dunque, la teologia della famiglia non può esistere senza la pastorale della famiglia e viceversa¹⁰.

Lo specifico della teologia pastorale è l'attuazione del Regno di Dio nella storia e richiede, quindi, un'attenzione continua per intravedere l'essenza del Regno che cresce e si sviluppa progressivamente nell'itinerario storico che lo accoglie. E' competenza della Chiesa, fondamento di azione pastorale in quanto è per sua natura comunione, accogliere i segni dei tempi ed interpretarli alla luce della Buona Novella. La pastorale familiare è inserita nella Chiesa come spazio di crescita offerto alle famiglie perché vivano e attuino il Regno di Dio.

La famiglia cristiana è in stretto rapporto con il mistero trinitario. Essa realizza la sua identità e dignità nella vocazione alla comunione con Dio e risponde nella verità e nella libertà alla Trinità; la sua esperienza di comunione, quindi, è profondamente situata nella Chiesa.

⁸ Cfr. *Ibidem*, 162-165.

⁹ Cfr. VALSECCHI A. V., voc. "Famiglia", *Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale*, (a cura di) ROSSI L., VALSECCHI A. V., Edizioni Paoline, 1976⁴, 387.

¹⁰ Cfr. ROCCHETTA C., *Teologia della Famiglia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2011, 586-587.

INTRODUZIONE

La famiglia, nella logica del dono, è chiamata a realizzarsi in un progressivo itinerario di crescita e nell'apertura originaria verso l'altro. La logica del dono di sé all'altro, nella totalità, conduce all'apertura verso la procreazione. La fenomenologia del dono si basa sulla teologia del dono ed è strettamente connessa con la teologia del corpo il quale rivela la persona nella sua mascolinità e femminilità. Il dono di sé, nella libertà e nella verità, esige la totalità nella logica dell'amore e della comunione e rimanda all'Altro, alla trascendenza.

L'uomo può comprendere il senso del dono, in quanto è creato a immagine di Dio e, di conseguenza, è reso capace di rispondere al Creatore. Egli stesso diviene quello spazio aperto nel quale Dio desidera essere accolto come dono.

Per sua natura l'uomo, immagine di Dio amore, è un essere sociale, non per il fatto che vive nella società, ma in quanto è inserito in una comunità, chiamata a trasformarsi in comunione.

La persona umana, uomo e donna, vive nel matrimonio e nella famiglia una singolare esperienza di socialità, di gratuità e di riconoscimento della persona come tale¹¹. Nella relazione dialogica, il «Tu» divino e il «tu» umano dei fratelli si implicano profondamente nella loro realtà esistenziale.

Il significato del matrimonio e della famiglia è colto nella sua profondità e verità a partire dal concetto di patto con il quale i coniugi si legano per un comune e totale progetto di vita e che costituisce il fondamento esclusivo dell'amore coniugale.

Il patto, nella sua dimensione umana e divina, abbraccia tutta la dimensione della persona umana e non può essere condizionato dall'arbitrio umano. Lungo la storia della salvezza il patto di amore coniugale è considerato alla luce dell'alleanza di Dio creatore col popolo di Israele e dell'alleanza di Cristo con la Chiesa.

La famiglia, immagine di Dio-Amore, è protesa alla gioia della stessa vita trinitaria. L'incontro della coppia con il Cristo redentore, nel sacramento del matrimonio, la conduce ad una profonda partecipazione alla vita trinitaria e l'amore nuziale è reso sacramento dallo stesso amore nuziale di Dio che ama definitivamente e infinitamente l'uomo.

Dal punto di vista etico ed antropologico, la comunione delle persone raggiunge in profondità la sensibilità degli uomini del nostro tempo, per quanto riguarda l'unità dell'amore coniugale, del matrimonio e della famiglia. L'antropologia trinitaria della famiglia, introdotta dalla dottrina biblica dell'*imago Dei*, occupa un posto centrale nello sviluppo dottrinale dell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*. Tale visione sulla comunione della famiglia offre le basi sulle quali

¹¹ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Famiglia e questioni etiche*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2004, 35.

INTRODUZIONE

costruire il futuro dell'umanità, fondato sull'amore dialogante, sulla gratuità relazionale e sulla bontà di vita¹².

Al centro dell'antropologia e della morale cristiana è la persona umana. Si è verificato il passaggio dalla descrizione dell'essenza dell'uomo e delle sue facoltà, ad un linguaggio nel quale la persona è il principio integratore della natura umana e dei suoi atti¹³.

La teologia del dono si fonda sulla teologia del corpo. Nella creazione dell'uomo, come maschio e femmina, è aperto il cammino per divenire via che porta all'unità originaria. L'uomo è immagine di Dio anche nella *communio personarum* tra maschio e femmina, il cui corpo li rende visibilmente simili, rivela la loro umanità e diviene valore di arricchimento reciproco; è in questa reciprocità di dono che le persone prendono consapevolezza del loro corpo, che rimanda ogni volta all'originario mistero della creazione. Nella logica del dono l'uomo incontra il vero significato del corpo ed è capace di amore¹⁴.

L'autentico significato sponsale del corpo si manifesta nella relazione reciproca che conduce al dono disinteressato di sé e fa sì che l'altro sia percepito come soggetto¹⁵. L'uomo e la donna, nel donarsi, sperimentano l'alterità all'interno del loro corpo e testimoniano la vocazione all'amore e alla comunione interpersonale; è proprio il corpo che rende possibile l'essere dono all'altro, sia nella gratuità che nella rinuncia¹⁶.

La riflessione sui fondamenti antropologici, teologici e pastorali della famiglia cristiana e sul disegno di Dio-amore riguardo al matrimonio e alla famiglia, rimanda a considerare i compiti che la famiglia ha, al suo interno, nella Chiesa e nella società.

Il terzo capitolo indica i compiti fondamentali della famiglia, a partire dalla comunione coniugale e dalla risposta che essa offre, con amore e con responsabilità, per essere mezzo e strumento di annuncio, nel proprio contesto di vita.

¹² Cfr. OUELLET M., "La «*Communio personarum*» nella famiglia e nella Chiesa: *Familiaris consortio*", in MELINA L., e GRYGIEL S., (a cura di), *Amare l'amore umano*, Edizione Cantagalli, Siena 2007, 44-49.

¹³ Cfr. MATTHEEUWS A., *Amarsi per donarsi*, Edizione Marcianum Press, Venezia 2008, 19-20.

¹⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, Città Nuova Editrice, Roma 1985, 28-29.

¹⁵ Cfr. *Ibidem*, 29.

¹⁶ Cfr. MATTHEEUWS A., *Amarsi per donarsi*, *op. cit.*, 74-76.

INTRODUZIONE

L'amore di Dio è principio e fondamento della comunione coniugale dalla quale scaturisce l'edificazione della famiglia cristiana; di conseguenza, ogni suo compito è definito dall'amore.

La famiglia cristiana, per vocazione, è chiamata a rispondere al progetto di Dio, vivendo nell'amore, nella gioia e nella responsabilità; la sua risposta, inserita nella risposta stessa di Cristo al Padre sulla croce, diviene testimonianza dell'alleanza pasquale di Cristo.

L'azione pastorale indirizza e incoraggia la famiglia ad aprirsi e ad esercitare la sua influenza sulla Chiesa e sulla società, assolvendo al compito di educare ai valori, di diventare fonte di santità per i figli, avviandoli all'amore verso Dio e verso il prossimo. I compiti della famiglia cristiana sono diversificati, innumerevoli ed insostituibili e tutti convergono nell'educazione all'amore come dono di sé, alla testimonianza e alla guida dei credenti nella carità.

E' un compito che ha la sua sorgente nel vincolo del sacramento del matrimonio e si realizza nel servizio per l'edificazione del Regno di Dio nella storia.

La famiglia partecipa alla missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della Chiesa; è una missione che scaturisce dalla Parola di Dio, si esplica nella Chiesa e per la Chiesa, nella dimensione comunitaria, mediante la fede e i sacramenti.

La realizzazione dei compiti che spettano alla famiglia cristiana costituisce la risposta concreta di un'esperienza vissuta nell'amore e con responsabilità ed è inserita nella logica dell'alleanza pasquale di Cristo. Ne deriva la necessaria concretezza nella formazione della persona umana, fondata sulla promozione e difesa della vita e nell'educazione all'amore come dono di sé.

Fra tutti i compiti, un posto particolare spetta all'evangelizzazione all'interno della comunità familiare, quale risposta di amore e di verità evangelica.

La seconda parte della tesi poggia sulla prospettiva della nuova evangelizzazione della famiglia in Albania. Per poter comprendere e sviluppare adeguatamente questo argomento, importante e fondamentale allo scopo della ricerca, è necessario conoscere, almeno nelle linee essenziali, la storia della famiglia in Albania, al tempo della *Familiaris consortio* e *Gratissimam Sane*.

Un *excursus* geografico e storico permette di comprenderne e interpretarne l'antropologia, il modo di essere e di vivere le relazioni. Per motivi geografici, storici e religiosi, si farà riferimento al Nord dell'Albania che si presenta alquanto eterogeneo, sia per lo stile di vita che per la presenza di diverse religioni.

L'antropologia della famiglia in Albania è segnata dal suo stile di vita che non è omogeneo in tutto il Paese ed è condizionato in gran parte dalle religioni presenti. La vita sociale e familiare, già dal Medio Evo, è organizzata attorno alle leggi consuetudinarie del *Kanun* secondo il quale, nella società civile, dominano i principi di fraternità e di uguaglianza, pur con alcune limitazioni.

INTRODUZIONE

Il Nord del Paese, di cultura prevalentemente cattolica, è stato diviso in tribù; questa divisione ha rappresentato una specie di piccola repubblica aristocratica, sopravvissuta fino all'avvento del regime comunista. L'*ethos* della vita familiare, all'interno della tribù, è regolato dal complesso di norme consuetudinarie del Codice scritto e tramandate dal *Kanun*.

Un'attenzione particolare va riservata alla tipologia delle relazioni di parentela e al loro carattere. Esistono diversi tipi di parentela che configurano la famiglia albanese: quella del sangue e del latte e la cosiddetta parentela derivante dalla fraternità e dal comparato.

Con l'arrivo al potere del regime comunista, verso la metà del secolo scorso, l'Albania ha cambiato improvvisamente e integralmente la propria storia, sia ecclesiale che sociale. L'unica forma di governo era basata sulla continua e sistematica repressione, sul terrore e sul crimine. Il dittatore Hoxha ha osato proporre l'«albanietà» come unica religione, tant'è vero che l'Albania è stata definita l'unico Paese ateo al mondo.

La famiglia, secondo il progetto di tale dittatura, è una struttura gestita dallo Stato, o meglio, dal Partito. Il matrimonio si fonda sulle fondamenta nuove del socialismo e la famiglia, guidata dagli ideali della rivoluzione e dell'amore proletario, non è libera di pensare e di decidere: vive nella paura, nel terrore e nella diffidenza, anche tra gli stessi membri familiari.

La dittatura comunista progetta di costruire l'«uomo nuovo» mediante l'educazione ideologica delle nuove generazioni. L'arma potente per raggiungere tale scopo è costituita dallo studio, dall'educazione al lavoro produttivo e dall'educazione fisica e militare dei giovani. Il carattere massivo della scuola garantisce la diffusione e la realizzazione dei principi ideologici, politici e sociali del Partito comunista albanese.

Una tale dittatura, basata sul terrore, ha prodotto conseguenze disastrose: ha annientato e distrutto la coscienza, la libertà e la verità della persona, provocato l'isolamento totale tra gli individui, impedito ogni legame tra di essi e con la realtà.

Una capillare e insistente propaganda ateistica e scientifica, si era proposta di costruire l'uomo nuovo, ma per raggiungere un tale obiettivo era indispensabile che egli fosse radicalmente liberato dall'influenza delle credenze religiose e dalle usanze arretrate. Di conseguenza, lo Stato, con a capo il Partito del Lavoro d'Albania, ha perseguito un obiettivo chiaro e diabolico: gestire la famiglia, toglierle la libertà di scelta e di decisione, appropriarsi della formazione e dell'educazione dei bambini e dei giovani, controllare tutti gli ambiti della vita delle persone, eliminando in tal modo la sfera privata di tutti e di ognuno.

INTRODUZIONE

Tale progetto ha prodotto delle conseguenze terribili e devastanti per la famiglia: manipolazione della coscienza della persona ed offuscamento del concetto stesso di libertà e di verità.

L'ideologia comunista è stata sostenuta fortemente dall'*ingegneria verbale*, dalla manipolazione verbale, come forma di controllo del pensiero. È stato così possibile, in maniera subdola, cambiare la realtà, falsare la conoscenza e realizzare cambiamenti innaturali e discontinui nella società.

In un simile contesto, la verità è staccata dalla libertà e viceversa, viene eliminata ogni possibilità di decidere autonomamente il bene e il male, il giusto e l'ingiusto.

Il fallimento del totalitarismo di Stalin, ha indicato chiaramente che la verità non è tale se non è liberata dall'assolutismo salvifico che la tiene prigioniera, ed ha confermato il principio secondo il quale la verità non regge senza la libertà e viceversa.

Oggi, al termine della dittatura comunista, la comunità cristiana avverte fortemente il desiderio e l'urgenza di risorgere, soprattutto a livello morale e spirituale; vuole uscire dalle catacombe e sperimentare la gioia della libertà e della rinascita, dopo anni di morte e di sofferenza. È certamente cosciente della sfida che deve affrontare per riappropriarsi della formazione ai valori nei confronti della singola persona, della famiglia, della Chiesa e della società intera, per dare priorità al compito, per anni negato, dell'educazione dei propri figli e per rendere credibile e attuale il Vangelo.

Attualmente, per ricostruire la sua identità, l'Albania deve intraprendere soprattutto la difficile, ma possibile, via della riconciliazione e del perdono cristiano. Tale cammino, iniziato dopo il 1991, è illuminato, guidato e sorretto dalla testimonianza di numerose persone e dei tanti martiri della fede che hanno sacrificato la vita in difesa dei fondamentali valori umani e religiosi.

Giovanni Paolo II, visitando l'Albania nel 1993, ha invitato tutti a guardare l'avvenire con fiducia. Tale invito ha segnato e continua a sostenere l'impegno della Chiesa albanese che è certa di poter vivere finalmente la sua nuova stagione, la sua nuova primavera.

Dopo aver descritto il contesto storico della famiglia in Albania al tempo della *Familiaris consortio* e della *Gratissimam sane*, la seconda parte della tesi prende in considerazione la nuova evangelizzazione della famiglia cristiana, in riferimento all'eredità lasciata dal regime comunista.

La famiglia cristiana, comunità credente ed evangelizzante, partecipa alla missione ecclesiale e in tal modo attualizza il compito profetico; come comunità in dialogo continuo con Dio vive il compito sacerdotale e, ponendosi come comunità al servizio dell'uomo, attualizza il compito regale.

INTRODUZIONE

Il compito profetico attinge alla fonte della Parola di Dio, e la disponibilità all'accoglienza del Vangelo rende la famiglia cristiana matura nella fede e aperta all'evangelizzazione nel contesto in cui vive: essa diviene così, nello stesso tempo, comunità credente ed evangelizzante.

La famiglia cristiana, comunità al servizio dell'uomo, è chiamata a vivere e trasmettere il compito regale attualizzando il comandamento nuovo dell'amore, annunciato nel Vangelo e reso visibile all'uomo nel segno della croce e della risurrezione, come buona novella per la chiesa e per il cuore umano.

Il compito sacerdotale conduce verso la santità che rinnova la Chiesa e trasforma il mondo. La testimonianza autentica e la preghiera diventano uno stile di vita decisivo per la nuova evangelizzazione e fanno sì che la famiglia cristiana diventi missionaria di gioia e di amore negli ambienti dove vive e svolge il proprio ministero.

Affinché la nuova evangelizzazione sia efficace nel contesto albanese, è indispensabile l'inculturazione del messaggio evangelico, cioè la capacità di leggere la storia di Dio-amore in relazione al mondo. Una lettura teologica ed antropologica, in costante relazione con il contesto storico e sociale dove la famiglia cristiana vive e annuncia il Vangelo, è la condizione obbligatoria per la trasmissione e l'accoglienza del messaggio evangelico e dei suoi valori fondamentali.

La nuova evangelizzazione sarà tale soltanto nella misura in cui è capace di armonizzare i più significativi valori evangelici e umani espressi dalle diverse culture, cioè se mantiene armoniosamente unite la novità della Parola con la novità della storia, nella consapevolezza che i valori religiosi, con la loro forza pregnante, sono in grado di umanizzare ogni tipo di cultura.

Tale novità si fa evento salvifico nella storia dell'incontro sempre nuovo tra il Vangelo e gli uomini e le culture di ogni tempo. La verità e la testimonianza autentica del Vangelo è inserita nella dignità stessa dell'uomo il quale, a sua volta, con la propria vita, diventa annunciatore del messaggio di salvezza nell'ambiente dov'è inserito.

L'annuncio del Vangelo, oggi, è favorito dall'atteggiamento di ascolto attento alla Parola di Dio, dalla conversione scaturita dall'incontro personale con Cristo e dal continuo dialogo comunitario nella preghiera.

Nel passato, il regime comunista in Albania ha compiuto ogni sforzo per impedire e spegnere integralmente il dialogo con Dio: vi è riuscito soltanto esteriormente poiché, nell'intimo delle persone, la sofferenza ha reso la fede più umanizzata e purificata come l'oro nel crogiolo.

La Chiesa è lo spazio vitale dell'incontro personale con Cristo, dove la famiglia cristiana è chiamata a santificarsi e a santificare, dunque a vivere la vocazione

INTRODUZIONE

universale alla santità. Tale incontro, vissuto nella preghiera, è opera dello Spirito Santo che sprona la persona e la famiglia cristiana ad andare sempre oltre, verso una testimonianza e una missione universale.

La nuova evangelizzazione è frutto della disponibilità della famiglia cristiana verso una continua conversione che conduce alla maturità della fede e alla conseguente disponibilità del dono di sé, per attualizzare nel mondo il regno di Dio. Oggi, in Albania, più che mai, la fede del singolo credente e della famiglia cristiana, è sostenuta e incoraggiata dalla testimonianza delle numerose persone che hanno accolto, vissuto e testimoniato l'amore per Cristo e la fedeltà a Lui e al suo Regno, fino al martirio del sangue.

Il credente vince la paura con la fede, sostenuto dal comandamento nuovo dell'amore che permette di accogliere e servire ogni uomo nella sua dignità di persona e di scoprire in ogni fratello l'immagine di Dio amore. Il compito regale diventa un impegno quotidiano della famiglia cristiana nel vivere e promuovere un'autentica vita di fede e di amore verso la persona e verso la società.

Il credente e la famiglia cristiana, nel vivere la carità, testimoniano la capacità di andare oltre i propri fratelli di fede, soprattutto verso i poveri e i sofferenti e scoprire il volto di Cristo nel fratello amato e servito. La massima espressione del passaggio dalla confessione della fede alla carità la esprime il martirio di sangue, il donare la vita gratuitamente per amore di Cristo e della Chiesa.

La seconda parte della tesi si riferisce alle prospettive della nuova evangelizzazione nell'ambito della famiglia in Albania e prende in considerazione gli obiettivi e le azioni concrete della pastorale, intese come risposta che la nuova evangelizzazione offre ai credenti, a livello antropologico e teologico.

Il messaggio del Vangelo di Dio, incarnato in Gesù Cristo, per la salvezza del mondo, è universale e, quindi, è necessario che venga annunciato a tutta l'umanità. La Chiesa ha questo impegno improrogabile: trasmettere l'annuncio della Buona Notizia ed invitare tutti alla sequela di Cristo.

La nuova evangelizzazione è incentrata sul mistero di Dio amore, in cui è racchiuso il mistero stesso dell'uomo, creatura in cammino di crescita, sia personalmente che comunitariamente. Il mistero dell'incarnazione, rivelato nel Vangelo di Gesù Cristo, assume la creaturalità dell'uomo e le conferisce pienezza e dignità in ogni situazione di vita.

L'obiettivo e l'azione concreta della pastorale in Albania si propone di dare priorità alla famiglia cristiana, quale soggetto e oggetto dell'annuncio del Vangelo della vita e dell'amore. In essa, infatti, si accoglie amorevolmente la vita come dono e il suo cammino di crescita rappresenta una risposta concreta al disegno di Dio. È per questo che la nuova evangelizzazione intende sostenere e incoraggiare la famiglia perché, alla luce della chiamata di Dio, prenda coscienza dell'annuncio

INTRODUZIONE

del Vangelo e della sua stessa dignità e sia costantemente impegnata nella difesa della vita.

Di conseguenza, essa offrirà un valido contributo nel riconoscere sempre ogni persona umana come dono fatto a immagine e somiglianza di Dio Trinità.

Il dialogo, come spazio di annuncio e di testimonianza della fede, dispone la famiglia cristiana e la Chiesa intera, a percorrere un cammino tracciato su tre dimensioni.

La prima dimensione riguarda la famiglia e la Chiesa al suo interno; la seconda si riferisce alle relazioni ecumeniche con le altre confessioni cristiane e la terza riguarda le altre religioni. Il dialogo, atto di amore nutrito e sostenuto da Dio stesso che è amore, non può essere vero e credibile senza l'apertura ecumenica e interreligiosa.

Nel percorso della nuova evangelizzazione in Albania, gli obiettivi pastorali si concretizzano in un triplice progetto: remoto, prossimo e immediato e sono strettamente connessi con l'aspetto antropologico, teologico e pastorale, nell'annunciare Gesù Cristo "ieri, oggi e sempre"¹⁷.

Il progetto remoto, inserito in un contesto storico, aiuta la famiglia e ogni credente a prendere piena coscienza del passato, per poter immergersi nel presente e progettare il futuro in Gesù Cristo, autore della vita e della storia; la Chiesa stessa nasce dal progetto di evangelizzazione di Gesù e conseguentemente degli Apostoli.

La conversione, come adesione ai valori evangelici, forma le persone e le rende capaci di divenire comunità ecclesiali di comunione. La nuova evangelizzazione prende forma nella comunione per eccellenza che è l'Eucaristia, fonte di potenza salvifica. Il dono dell'Eucaristia, testimoniato costantemente dalla missione dell'evangelizzazione permanente, costruisce comunità ecclesiali di comunione e influisce direttamente sulla dignità della persona umana e sulla sua natura sociale.

Il progetto prossimo della nuova evangelizzazione in Albania si inserisce nella realtà ecclesiale e sociale concreta dove la famiglia cristiana vive e svolge il suo ministero. Tale realtà necessita di uno sguardo pastorale alla luce del Vangelo e di una adeguata capacità umana nel leggere i segni dei tempi, sia nella realtà ecclesiale che in quella sociale; soltanto così la nuova evangelizzazione riceve un insostituibile contributo al fine di promuovere ciò che è buono nella famiglia cristiana.

La società, in Albania e in tutti i Paesi del mondo, in questi ultimi anni, è in continuo movimento e cambiamento; in tale contesto, la vocazione del laicato e della famiglia cristiana è di essere creativi sotto la guida dello Spirito, per meglio attualizzare la Buona Notizia.

¹⁷*Eb*13, 18b.

INTRODUZIONE

Il progetto immediato della nuova evangelizzazione nel contesto albanese è la possibilità di dare risposte concrete alle necessità emergenti e alle nuove sfide vissute dalla famiglia, dalla Chiesa e dall'intera società. La nuova evangelizzazione sollecita il credente ad aggiornare, nel linguaggio e nell'esperienza degli uomini di oggi, il messaggio di salvezza annunciata dalla Parola di Dio.

Promuovere la bellezza, come contingente importante per la famiglia è il punto centrale della nuova evangelizzazione che coinvolge ciascuno nell'incontro personale con Cristo crocifisso e nella testimonianza gioiosa della fede. La bellezza della fede in Gesù Cristo, obiettivo concreto della Chiesa, è un grande dono e un prezioso contributo all'intera società, alla trasformazione della cultura odierna, con la formazione all'amore e alla bontà.

Il progetto remoto, il progetto prossimo ed il progetto immediato della nuova evangelizzazione, in Albania, vogliono esprimere l'azione pastorale che guida e sostiene la famiglia cristiana ed ogni credente a vivere e testimoniare la gioia e la bellezza del Vangelo.